

### Economia circolare



**Benefici.** Dal 1984 sono stati risparmiati tre miliardi sulle importazioni di greggio

**Filiera e primati.** Record europeo con 177mila tonnellate raccolte nel 2016 (+7% rispetto al 2015) di cui il 98% rigenerato

# Italia al top Ue nel riciclo di oli esausti

I lubrificanti recuperati hanno permesso di evitare l'emissione di 40mila tonnellate di CO2

**Natasia Ronchetti**

Con oltre 177mila tonnellate di oli esausti raccolte nel 2016, delle quali ben il 98% sono state riciclate tramite la rigenerazione, l'Italia riconferma un primato in Europa, conquistato, per percentuale di riciclo, con otto anni di anticipo rispetto all'obiettivo dell'85% fissato dal Pacchetto sull'economia circolare varato da Bruxelles.

Un record con importanti ricadute per quanto riguarda la salvaguardia ambientale e il risparmio sulla bilancia petrolifera. In un anno la raccolta è aumentata del 7%: 101mila tonnellate in più in valori assoluti - nel 2015 furono infatti 167mila - che se fossero state sversate in acqua avrebbero potuto inquinare una superficie pari a 50 volte il lago di Garda. Il volume complessivo dei lubrificanti recuperati ha permesso di ridurre in maniera significativa l'emissione di anidride carbonica, con 40mila tonnellate di CO2 equivalente evitate, con un contributo che è pari alle emissioni medie generate da 24mila veicoli del parco circolante nazionale. Ha consentito inoltre di abbattere i consumi idrici di 473mila metri cubi di acqua, di non consumare 240mila tonnellate di risorse naturali, fossili e minerali e di limitare fortemente il consumo di suolo, con un risparmio di quasi 720 ettari di terreno preservato. Beneficia di questi sommani a quelli che derivano dalla riduzione delle importazioni di petrolio, per un valore pari a circa 47 milioni di euro.

I numeri arrivano dal Green economy report di Conou, il consorzio a filiera corta che opera dal 1984 nel campo della gestione, raccolta e trattamento di questi rifiuti pericolosi, coordinando l'attività di 74 aziende private che raccolgono i lubrificanti e di 4 impianti di rigenerazione distribuiti su tutto il territorio nazionale. L'oscillazione del consumo di lubrificante è una cartina di tornasole dell'andamento dell'economia nazionale. Ma l'impennata della raccolta non si deve solo alla ripresa, dopo gli anni della recessione, dell'autotrazione e dell'industria, dai quali deriva la maggiore quantità di lubrificanti esausti. «A questo risultato», dice Paolo Tomasi, presidente del consorzio - hanno contribuito più fattori. Ciò che ha aumentato maggiormente ad aumentare raccolta e riciclo è stato il recupero della parte oleosa dalle emulsioni esauste. Grazie all'adeguamento tecnologico dei nostri impianti oggi siamo in

grado di intervenire con un trattamento intermedio che separa l'olio dall'acqua per estrarre quello usato dalle emulsioni, che si stima siano nel nostro Paese circa 300mila tonnellate». Unanovità che per il Conou rappresenta un giro di boa. «La nostra raccolta - prosegue Tomasi - è pari al 98% del totale raccoglibile che è determinato dalle modalità d'uso del lubrificante, che viene utilizzato per il 50% dall'autotrazione e per il restante 50% dall'industria». Percentuali destinate a cambiare, dato che

#### LA SVOLTA

L'innovazione tecnologica e la crescita della sensibilità verso la tutela dell'ambiente sono alla base dell'impennata della raccolta

nel primo settore l'uso tende a diminuire e nel secondo - nelle diverse destinazioni, come le turbine per l'energia elettrica e i circuiti oleodinamici - tende invece ad aumentare. L'Italia ha una tradizione storica nella raccolta e nel riciclo del lubrificante esausto che deriva da un regio decreto del 1940 che sosteneva, allora, una economia di guerra e una politica autarchica: i grandi mutamenti avvenuti nel '900, le innovazioni tecnologiche e la crescita di una forte sensibilità per la tutela dell'ambiente han-



#### Emulsioni esauste

Il riciclaggio degli oli esausti è un settore specifico del riciclaggio dei rifiuti, e consiste in un insieme di operazioni che vengono svolte su olio lubrificante o olio vegetale usati, per ottenere oli rigenerati da rimettere nel mercato. Gli oli esausti immessi in natura provocano ingenti danni ambientali. Il loro smaltimento permette di produrre lubrificanti, biodiesel, tensioattivi e saponi. Conou, il consorzio a filiera corta che opera dal 1984 nel campo della gestione, raccolta e trattamento di questi rifiuti pericolosi, coordina l'attività di 74 aziende private che raccolgono i lubrificanti e di 4 impianti di rigenerazione.

no poi fatto della raccolta e della rigenerazione dei capitali dell'economia circolare. Basti dire che dal 1984 ad oggi le attività del Conou hanno consentito di raccogliere 5,6 milioni di tonnellate di lubrificante, di portarne a rigenerazione 5 milioni e di risparmiare tre miliardi sulle importazioni di greggio. Da 100 chili di olio lubrificante usato si possono infatti ottenere otto chili di gasolio, dodici di bitume e 65 chili di base lubrificante nuova con le caratteristiche del prodotto di prima raffinazione.

In uno scenario caratterizzato da circa 10mila utenze dove viene recuperato l'olio, un ruolo di primo piano lo riveste l'innovazione tecnologica. «Il settore della rigenerazione è caratterizzato da forti investimenti in tecnologia», conferma Antonio Lazzarinetti, amministratore delegato di Viscolube, il gruppo di Lodi - un secondo stabilimento è presente a Ceccano, nell'area di Frosinone -, che con 420 dipendenti e un fatturato di 240 milioni di euro opera non solo nel campo della rigenerazione dei lubrificanti ma anche in quello della raccolta e del pretrattamento di altri rifiuti pericolosi come i solventi. Viscolube ha brevettato Revivoil, un sistema all'avanguardia che consente di trattare l'olio esausto per ottenere una base lubrificante comparabile a quella di prima raffinazione. «Dobbiamo porci l'obiettivo - prosegue Lazzarinetti - di recuperare da un rifiuto pericoloso un prodotto di prima qualità. E quest'anno abbiamo inserito nel nostro impianto, con un investimento da tre milioni di euro, un terzo reattore che aumenta la capacità complessiva di separazione dell'olio dalla impurità». Spazi di manovra per aumentare e migliorare la quantità e la qualità della raccolta ci sono ancora, a partire da quella nicchia del "fai date", nel settore dell'automotive, che appare residuale ma che ancora sfugge al recupero. «Ma soprattutto deve migliorare la qualità della raccolta a cominciare dallo stoccaggio a norma del rifiuto presso il detentore», dice Tomasi. Cosa che riguarda tutte le aziende, grandi e piccole, «che dovrebbero mettere in atto veri e propri processi di stoccaggio differenziato - prosegue Tomasi - per evitare quelle contaminazioni che possono rendere più costoso o addirittura impossibile il riutilizzo del lubrificante usato attraverso la rigenerazione».

#### Il settore

##### ANDAMENTO DELL'IMMESSO AL CONSUMO OLI LUBRIFICANTI IN ITALIA

Anni 2000-2016. In migliaia di tonnellate



Fonte: Up

##### ANDAMENTO STORICO DEGLI OLI USATI AVVIATI A RIGENERAZIONE RISPETTO ALLA RACCOLTA IN ITALIA

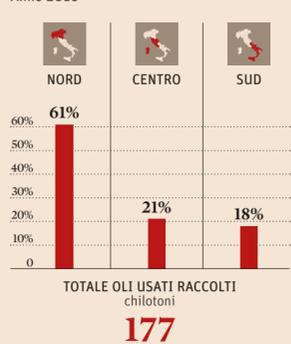
Anni 2000-2016



Fonte: elaborazione Fondazione su dati Conou

##### DISTRIBUZIONE DELLA RACCOLTA DEGLI OLI USATI IN ITALIA PER MACROAREE GEOGRAFICHE

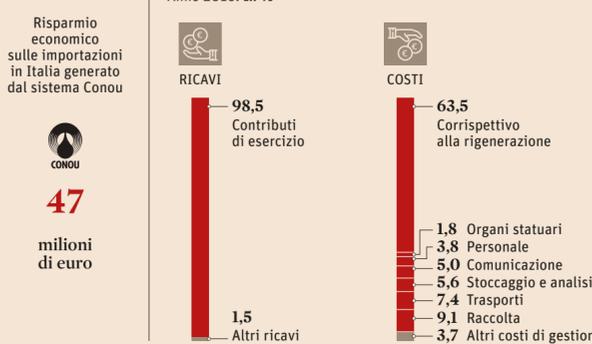
Anno 2016



Fonte: elaborazione Fondazione su dati Conou

##### DISTRIBUZIONE DEI RICAVI E DEI COSTI DEL VALORE ECONOMICO GENERATO DAL CONOU

Anno 2016. In %



Risparmio economico sulle importazioni in Italia generato dal sistema Conou



**47** milioni di euro

**L'iniziativa.** Campagna di sensibilizzazione tra le imprese per la salvaguardia dell'ambiente e un riutilizzo più facile

## Il consorzio Conou: «Stoccaggi più adeguati»

Periodicamente realizza una campagna di sensibilizzazione, che coinvolge anche le associazioni di categoria, rivolta principalmente alle scuole, per far comprendere ai giovani l'importanza del ciclo di recupero dei lubrificanti per la tutela dell'ambiente. Ora il consorzio Conou mette in cantiere una nuova iniziativa dedicata alle imprese. «Stiamo pensando a un tour tra le aziende piccole e grandi, da effettuare sul territorio nazionale nel 2018, per richiamare l'attenzione degli imprenditori sulla necessità di prevedere uno stoccaggio adeguato dell'olio esausto», conferma Franco Barbetti, direttore tecnico del Conou. Il primo anello di una filiera del recupero efficiente è infatti

costituito da una corretta conservazione del lubrificante usato, per evitare stoccaggi che possono contaminare il prodotto con acqua piovana o con la miscelazione impropria con altri residui tossici e nocivi della produzione. «Ancora oggi - prosegue Barbetti - sono in molti a non sapere come deve essere stoccato questo rifiuto pericoloso, che va collocato al coperto in un luogo non accessibile a tutti, secon-

#### MARGINI DI MIGLIORAMENTO

L'ideale conservazione del lubrificante può migliorare il ciclo del recupero e aprire nuovi spazi all'aumento della raccolta e della rigenerazione

do quanto previsto dalla normativa che fissa anche un tetto per la conservazione dell'olio in termini di quantità e tempo. Il nostro obiettivo è duplice. Da un lato vogliamo sensibilizzare le aziende rispetto alla salvaguardia dell'ambiente, dall'altro vogliamo facilitare l'attività di recupero del consorzio».

Un tema molto sentito anche dalle imprese che garantiscono l'attività di una raccolta che si concentra soprattutto nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, aree da dove proviene oltre la metà del lubrificante da riciclare. «L'olio usato deve essere considerato un risorsa per il Paese, sia per quello che permette di risparmiare sull'approvvigionamento di petrolio sia perché

toglie dal territorio un rifiuto altamente inquinante», dice Franco Venanzi, presidente di Anco (associazione nazionale concessionari consorzi) e amministratore della Venanzieffe, impresa di Parabiago, alle porte di Milano, che opera nel campo della raccolta in alcune province della Lombardia e del Piemonte. «Bastano quattro litri di olio usato versati su una superficie d'acqua - spiega Venanzi, ai vertici di una azienda che con 67 dipendenti fattura circa 9 milioni di euro - per inquinare un'area grande come un campo di calcio. Per questo sono così importanti anche il riciclo di minime quantità. Da parte delle aziende manca però ancora una completa sensibilità. Uno dei maggiori problemi resta

#### IN SINTESI

##### «Seconda mano»

La produzione di olio di seconda raffinazione ha le stesse caratteristiche del greggio ma un costo leggermente inferiore grazie agli incentivi previsti dalla legge a favore delle imprese che lo rigenerano per poi rimetterlo sul mercato.

##### Le aziende

Sono quasi 110mila in Italia i detentori di lubrificante usato, aziende di varie dimensioni che comprano olio nuovo e generano quello usato a valle del ciclo produttivo.

quello dello stoccaggio da parte del produttore del rifiuto».

Eppure una adeguata conservazione del lubrificante potrebbe migliorare sensibilmente il ciclo del recupero e aprire nuovi spazi a un aumento della raccolta e della rigenerazione, con la produzione di olio di seconda raffinazione che ha le stesse caratteristiche del greggio ma un costo leggermente inferiore grazie agli incentivi previsti dalla legge a favore delle imprese che lo rigenerano per poi rimetterlo sul mercato. Sono quasi 110mila in Italia i detentori di lubrificante usato, aziende di varie dimensioni che comprano olio nuovo e generano quello usato a valle del ciclo produttivo. Nel 2016 sono state vendute 403mila tonnellate di lubrificante, contro le 500mila circa del 2008, prima della crisi mondiale. «Adesso siamo arrivati a percentuali altissime di rigenerazione ma ci

sono spazi di intervento che sono aperti anche nel mondo dell'agricoltura, dove da sempre l'olio viene usato come combustibile», dice Maurizio Donabella, amministratore delegato di Ramoil, azienda di Casalnuovo, in provincia di Napoli, che affianca alla produzione di oli destinati all'industria cosmetica e farmaceutica l'attività di recupero dei lubrificanti, con la quale serve il Sud del Paese, dalla Campania alla Sicilia. L'anno scorso Ramoil - 120 dipendenti e un fatturato di 130 milioni - ha rigenerato 24mila tonnellate di olio (dalla rigenerazione generalmente si ottiene una quota pari al 60-70% di lubrificante nuovamente utilizzabile). «Oggi la sensibilità per quanto riguarda i rifiuti pericolosi è alta - spiega Donabella - ma ci sono margini per migliorare i numeri».

Na. R.

#### In pillole



Con il 98% di sostanze riciclate e rigenerate l'Italia ha il primato in Europa, conquistato con otto anni di anticipo rispetto all'obiettivo dell'85% fissato dal Pacchetto sull'economia circolare varato da Bruxelles.

#### IL TARGET

**85%**



Il record di raccolta e riciclo italiano ha avuto benefici importanti, in particolare quelli che derivano dalla riduzione delle importazioni di petrolio, per un valore pari a circa 47 milioni di euro.

#### IL RISPARMIO

**47** milioni



Dal riciclo anche l'abbattimento di consumi idrici per 473mila metri cubi di acqua, il risparmio di 240mila tonnellate di risorse naturali, fossili e minerali e di quasi 720 ettari di terreno preservato.

#### AREE PRESERVATE

**720** ettari



Da 100 chili di olio lubrificante usato si possono infatti ottenere otto chili di gasolio, dodici di bitume e 65 chili di base lubrificante nuova con le caratteristiche del prodotto di prima raffinazione.

#### GASOLIO

**8** chilogrammi



La filiera che opera nel campo della gestione, raccolta e trattamento di oli esausti è formata da 74 aziende private che raccolgono i lubrificanti e di 4 impianti di rigenerazione distribuiti sul territorio nazionale.

#### LE IMPRESE

**78**

© RIPRODUZIONE RISERVATA